

# Mais, frumento, soia e riso: l'Ucraina fa balzare i loro listini

## LA CRISI

**Prodotti di base per l'allevamento toccano quotazioni record tra inflazione e penuria di forniture**

» Balzano le quotazioni di tutti i prodotti agricoli di base, dal grano al riso, dalla soia al mais che raggiunge il record del decennio, per le difficoltà dei raccolti nei principali Paesi produttori e degli effetti del conflitto in Ucraina con il blocco delle spedizioni dal Mar Nero. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti al Chicago Board of trade, riferimento mondiale. Qui la settimana scorsa il mais ha superato gli 8 dollari per bushel (27,2 chili). Le quotazioni sono aumentate per tutti i principali componenti dell'alimentazione umana come il riso e il grano, e di quella animale come la soia e il mais.

Una situazione che provoca inflazione, penuria o mancanza di alcuni prodotti e aumenta l'indigenza alimentare in tante aree del pianeta. Una situazione alla base di gravi difficoltà economiche per le imprese del nostro settore primario. Infatti più di 1 azienda agricola su 10 (l'11%) dichiara di trovarsi in condizioni talmente criti-



Alla borsa di Chicago, riferimento mondiale, la quotazione del granoturco ha superato gli 8 dollari per bushel

che da portare alla cessazione dell'attività. Circa un terzo del totale nazionale (30%) si dice costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi, secondo l'analisi Coldiretti su dati Crea.

Nelle campagne italiane si è alle prese con impennate che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio. Gli incrementi dei costi correnti in azienda assommano a oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila per le stalle da latte e picchi fino a 99mila per gli allevamenti di

polli. A essere più penalizzate sono proprio le coltivazioni dei cereali, dal grano al mais che servono al Paese, a causa dell'esplosione della spesa di gasolio, concimi e sementi e dell'incertezza sui prezzi di vendita con tutte le quotazioni in balia delle speculazioni di mercato.

### Oltre la siccità

La siccità oltre l'incremento delle spese per produrre sta mettendo in serio pericolo le semine di riso in Italia. Potrebbero essere tagliate di oltre 3.000 ettari. Si tratta di un settore con 227mila ettari coltivati e 3.700 aziende agri-

cole che raccolgono circa 1,5 milioni di tonnellate all'anno, oltre il 50% dell'intera produzione Ue, una gamma varietale unica e apprezzata fra le migliori a livello internazionale. Si tratta peraltro dell'unico settore in cui l'Italia può dirsi più che autosufficiente in un quadro in cui il nostro Paese è diventato deficitario in molte materie prime. Ad esempio produce appena il 36% del grano tenero che serve per fare pane, biscotti, dolci, il 53% del mais per l'alimentazione del bestiame nelle stalle, il 56% del grano duro per la pasta e il 73% dell'orzo. ♦